

ECONOMIA



In assemblea. I lavoratori mentre ascoltano il segretario della Fiom Bertoli, in via Bologna a Nave

Fiom su Stefana «Serve un piano per tutto il Gruppo»

Bertoli chiederà al Mise un tavolo per allargare la proposta dei Ghidini a tutti e 4 gli stabilimenti

Siderurgia

Daniela Zorat
d.zorat@giornaledibrescia.it

NAVE. Via Bologna si popola piano piano nel dopo pranzo di un caldo pomeriggio di inizio maggio. Tanti i lavoratori che vogliono sapere dal segretario della Fiom il futuro che li aspetta nei prossimi mesi, dopo i quattro passati con gli stabilimenti fermi.

Non basta quanto uscito sui giornali nei giorni scorsi. I dipendenti vogliono qualche certezza in più, quella che solo i documenti ufficiali possono dare. E Francesco Bertoli ieri parla loro alla luce di quanto scritto nero su bianco nel piano concordatario presentato dalla Stefana, e nell'offerta della «Gip», la finanziaria di famiglia dei Ghidini, per gli stabilimenti di Ospitaletto (acciaieria e laminatoio) e via Brescia a Nave (laminatoio mercantile) che occupano 339 addetti, per 33 milioni di euro, ma solo dopo l'omologa del concordato da parte del Tribunale.

«Una proposta importante ma parziale - afferma il segretario della Fiom -. L'offerta

non può essere limitata a due siti, va estesa a tutti e quattro gli stabilimenti». E per una relazione che accompagna il piano dell'azienda il loro valore di mercato sarebbe di 91 milioni di euro (a fronte dei 250 a livello teorico).

Al Mise. Pertanto «oggi stesso chiediamo al Ministero dello sviluppo economico un incontro per dar vita ad un tavolo cui si siedano tutti i soggetti che in queste settimane hanno dimostrato interesse verso Stefana per riuscire a coinvolgere tutti e quattro gli stabilimenti».

E tra gli interessati, come riporta la relazione tecnica dell'azienda allegata al piano, rientrerebbero nomi come quelli di Feralpi, Dufenco, Alfa Acciai e Acciaierie Venete. Realtà per le quali Stefana potrebbe rappresentare una sorta di investimento.

«Oggi, alla luce dei documenti presentati da Stefana al Tribunale - continua il leader dei metalmeccanici della Cgil - i tavoli hanno un senso, ieri non ne avevano», conclude Bertoli sventolando le 100

pagine di piano.

Quelle stesse pagine che il giudice, Gianluigi Canali, dovrà analizzare in vista della prossima udienza che si terrà il 29 maggio, al termine della quale il Tribunale emetterà poi sentenza di ammissione (o anche di non ammissione) al concordato.

Da quanto ottenuto grazie al piano di riequilibrio finanziario i lavoratori, essendo creditori privilegiati, riceveranno il 100% di quanto spetterà loro, gli altri creditori potrebbero ricevere invece in media un 16% di quanto loro dovuto. Aspetto questo sul quale sarà la loro successiva assemblea ad esprimersi. E se tutto dovesse filare secondo i piani, entro fine 2015 si potrebbe arrivare alla conclusione della partita.

La Gip offre per Ospitaletto e via Brescia a Nave 33 milioni, ma solo dopo l'omologa del concordato

oggi, invece, la Commissione provinciale dell'Inps ancora non si è pronunciata sulla richiesta dell'azienda di cassa ordinaria per altre 13 settimane, da marzo a giugno, richiedendo ulteriori documenti alla Stefana, anche se la stessa azienda ha affermato di avere ordini per un valore complessivo di 12 milioni di euro.

Aspetto che per la Fiom dovrebbe esser sufficiente per la cassa. //

Ammortizzatori. «Se dopo l'udienza in Tribunale l'esito sarà favorevole - continua Bertoli - si potrà chiedere la cassa straordinaria per 12 mesi, fino a giugno del 2016. Ad

Con il testamento l'eredità diventa più conveniente

Successioni

L'analisi realizzata dallo Studio Nassini in collaborazione con il Gruppo Azimut



Successioni. L'anomalia italiana

CORTE FRANCA. In Italia il fenomeno delle «successioni» presenta caratteristiche diverse rispetto ad altri Paesi. In quelli anglosassoni - ad esempio - la devoluzione dell'eredità avviene con il testamento nell'80% dei casi, mentre nel Belpaese la percentuale è più bassa (12%) perché si preferisce che sia la Legge a stabilire in quali quote verrà diviso il patrimonio del de cuius.

Questa sostanziale differenza - come è stato spiegato ieri dagli esperti dello Studio Nassini&Associati e del Gruppo Azimut - è determinata da aspetti di natura storica, culturale ed

economica. Ma è destinata a ridursi. La Ue sta promuovendo infatti politiche che consentono di salvaguardare il patrimonio imprenditoriale e familiare nel tempo. E in futuro è inoltre previsto anche in Italia un aumento delle aliquote d'imposta che gravano sulle successioni (ora al 4%) con una contemporanea riduzione della franchigia, ossia di quella parte di patrimonio attualmente non soggetta a tassazione (fissata a un milione di euro).

Partnership. Lo Studio Nassini&Associati e il gruppo finanziario Azimut hanno così inaugurato la loro partnership, analizzando il fenomeno tutto italiano delle successioni ed evidenziando quali potrebbero essere i vantaggi - soprattutto di natura economica - di un cambio di tendenza. Basti pensare che se la successione di un patrimonio non è regolata da un testamento spesso gli eredi riversano i loro rancori in Tribunale, con un inevitabile aumento delle spese legali da sostenere.

A Palazzo Berlucci sono intervenuti Riccardo Maffiuletti di Azimut e alcuni collaboratori dello Studio Nassini&Associati. Dopo Damiano Nassini hanno preso la parola il notaio Roberta De Paoli, gli avvocati Nadia Pandini e Alberto Crivelli e il commercialista Federico Pozzi, che attraverso una tre casi pratici ha caldeggiato una gestione più virtuosa dei grandi patrimoni anche attraverso la costituzione di società finanziarie. // **E.BIS.**

Sindacale/1 Invatec, contratto di solidarietà più vicino

Alla Invatec di Roncadelle procede la discussione articolata tra azienda e sindacati e procedono pure le verifiche per arrivare all'adozione del contratto di solidarietà. L'obiettivo è quello di trovare un accordo entro fine mese, proprio pochi giorni prima dell'entrata in vigore del piano di riorganizzazione predisposto dall'azienda. Si stanno valutando orari, turni e possibili fermate collettive.

Sindacale/2 Berna Ernesto, due Rsu alla Fim e una alla Fiom

Nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni alla Berna Ernesto di Lumezzane. 53 i votanti su 60 dipendenti: alla Fim due delegati, alla Fiom un delegato.

Sindacale/3 Mediaworld, gli esuberanti a Brescia sono 41

Gli esuberanti annunciati per i punti vendita di Brescia da Mediaworld sono 41. Quindi oltre alla chiusura del negozio di via Mantova (26 addetti) saranno interessati dai tagli di personale anche via Dalmazia ed Erbusco. Lo ha annunciato l'azienda nel corso di un incontro con i sindacati ieri a Bologna. Sindacati che stanno avviando la delicata trattativa per ottenere gli ammortizzatori sociali.

Banca Santa Giulia, utile di 2,5 milioni Arriva il dividendo

Credito

Bonometti: «Siamo vicini al territorio. Io in Confindustria? Sono solo voci»

BRESCIA. Nonostante il contesto complesso e la situazione difficile del mondo del credito, la bresciana Banca Santa Giulia (due sportelli e sede legale a Chiari) ha chiuso il 2014 con risultati in crescita.

I numeri sono stati presentati ieri dal presidente, Marco Bonometti, nel corso dell'assemblea degli azionisti, riunita nella sede Aci di Brescia per l'approvazione del bilancio.

Lo scorso esercizio della banca diretta da Fausto Pavia è stato archiviato con un utile netto di 2,59 milioni, a fronte di un risultato positivo di 1,4 milioni del 2013. L'utile ante imposte dell'istituto ha sfiorato i quattro milioni (3,99) e ha permesso di proporre all'assemblea dei soci, che ha approvato, il primo dividendo della storia della banca. Saranno così distribuite cedole per complessi-

vi 600.000 euro, pari al 2% del capitale investito.

I prestiti. Crescono gli impieghi alla clientela, che ora ammontano a 73 milioni, contro i 72 dell'anno precedente. I crediti deteriorati sono di 2,77 milioni. Il rapporto tra sofferenze nette e impieghi alla clientela è invece pari al 2,18% (contro un dato medio di sistema del 4,64%).

Particolarmente significativo è l'incremento della raccolta diretta, che ammonta nel 2014 a 162 milioni (+20,96%). Più che positiva anche la crescita del margine di intermediazione, che si attesta a 6,59 milioni (+16,33%).

Piano industriale. Bonometti ha presentato il nuovo piano industriale triennale (2016-2018), che prevede una contrazione dei costi per una banca snella, ma vicina al territorio e capace di offrire servizi innovativi. «Occorre consolidare l'attività bancaria tradizionale - ha detto il presidente dell'Aib - pensando all'econo-

mia reale e non alla finanza: vogliamo una banca che abbia un taglio imprenditoriale e non finanziario».

Il risultato del 2014 è positivo e nell'anno in corso, anche a causa del contesto macroeconomico, c'è la possibilità di fare ancora meglio.

«Siamo in una fase di trasformazione del mondo bancario - ha detto Bonometti - e penso che la riforma delle popolari contribuirà a rendere più solido e moderno il sistema: è necessaria l'aggregazione di alcune banche, si va in questa direzione».

Mal'importante - ha aggiunto l'imprenditore - è che gli istituti di credito facciano davvero il loro lavoro, ossia raccolgano denaro da prestare poi a famiglie e imprese per sostenere la crescita».

Confindustria. A margine dell'assemblea, Bonometti risponde anche a una domanda relativa a una sua possibile candidatura per il vertice di Confindustria, al termine del mandato di Giorgio Squinzi (che sarà presidente ancora per un anno). «Io presidente di Confindustria? Sono solo delle voci giornalistiche» dice Bonometti, che continua comunque ad essere impegnato su più fronti e che sarà presidente dell'Associazione industriale bresciana fino alla primavera del 2017. //